

Facciano tutti i summit che vogliono tanto il clima lo decide la natura

Già nel Settecento ci si stupiva per uva e fragole fuori stagione, piogge violente, conseguenti inondazioni e siccità che si ripetevano in modo impressionante. E l'intervento dell'uomo allora era molto meno invasivo

di **UMBERTO TIRELLI**



■ **Giovan Battista Pomo**, un pordenonese che viveva nel 1700 nel centro storico della sua città, come *La Verità* ha già raccontato il 4 luglio scorso, decise di «tenere un registro e una nota distinta di tutto ciò che di più memorabile e remarcabile succederà di tempo in tempo in questa città di Pordenone mia patria».

Ebbene, il 2 febbraio 1759 (si scriveva in veneto a quel tempo in quella città), «siccome l'inverno dell'anno passato è stato de' più freddi che siano statti di neve e di giaccio... così in quest'anno fu un inverno il più placido e buono che non sia stato da tanto tempo, né se li può dare titolo d'inverno, ma d'una placida e quieta primavera, non essendo statta mai una pioggia né un vento, ma sempre buon tempo, con il sole che riscaldava come nel mese di marzo, a segno talle che nella villa di Aviano, in casa de' nob. sig.

fratelli **Christofoli** di questa città, una vitte giovine situata sotto di un muro che formava cantone e alla posta del sole, nel giorno delli 2 gennaio di quest'anno 1759 cominciò a germogliare e in tre luoghi si vedeva chiaramente ad uscirne tre vampoletti, a

Cop23, la conferenza dell'Onu sul cambiamento atmosferico, che si è tenuta a Bonn

con i delegati di 200 nazioni, è fallita come le precedenti

segno talle che a poco a poco andando crescendo un mese doppo..., si videro così grandi e lunghi quasi una spana.... E non è meraviglia, poiché anco qui in Pordenone, in casa del nob. sig. co: **Ottaviano di Montereale Mantica**, in una sua terrazza situata anco questa alla posta del sole, nel giorno della Conversione di San Paulo li 25 gennaio del presente anno 1759, dal nob. sig. co: **Federico Richieri** fu raccolto due fragole mature e fatte e colorite come sono il mese di maggio, le quali due fragole poi come cosa rara furono dal detto co: **Richieri** regalate alla nob. sig. co: **Bettina della Torre**, notando che nella detta terrazza ve n'erano non poche altre immature ed altre che fiorivano».

Immaginate cosa si direbbe oggi se crescesse la vite in gennaio, febbraio e le fragole nello stesso periodo di tempo in qualsiasi città del nord Italia? Ancora nel 1783: «Sarà parimenti cosa d'essere registrata ancora, come dal giorno 18 giugno sudetto cominciò a regnare un densissimo caligo (*nebbia, ndr*) continuo, tutto il giorno e tutta la notte, più o meno, che seguì così sempre per il corso di trentasei giorni continui, cioè dalli 18 giugno sudetto sino li 24 luglio susseguente, senza mai declinare se non qualche poco sull'ora del mezzo giorno sino verso sera, affinché il sole si vedeva sempre conturbato e confuso, massime nel levare e tramonta-

re pareva proprio una luna, che faceva contaminazione d'animo a chi lo mirava. Questo successe per quasi tutta l'Europa, tantoché in molte città della stessa si erano poste le persone in qualche somma apprensione e costernazione, supponendo che al cessar di questo potesse nascer e intervenire qualche gran disgrazia di terremotti od altro. Ma grazie a Dio Benedetto, non causò niun male immaginabile nemmeno alla campagna né alle minestre di fagioli, ma bensì alle melonare, che fece marcire tutti li meloni e angurie del primo fiore, né fece altri dani».

Questo fenomeno, qualora accadesse ai giorni nostri, porterebbe tutti quanti noi a pensare a chissà quale spiegazione dare a questo accadimento e diremmo, ovviamente, che sono i cambiamenti climatici a portare tutto ciò.

Va ricordato che in quel periodo di tempo non vi erano le macchine, non vi era l'inquinamento dovuto al traffico o alle fabbriche o al riscaldamento nelle case, non vi erano condomini che sorgevano sul fiume Noncello che già allora attraversava la città di Pordenone e i contadini lavorava-

Propositi disattesi: ridurre i combustibili fossili. L'utilizzo è invece aumentato e la Germania produce elettricità da carbone come vent'anni fa

no in campagna e in montagna mantenendo l'alveo del fiume nelle migliori condizioni possibili, ma le piogge spesso violente e relative inondazioni oltre che le siccità si succedevano in maniera impressionante, oltre ai suddetti due fenomeni atmosferici inusuali.

Franco Battaglia, professore di chimica e fisica dell'Università di Modena, dichiara a proposito dei cambiamenti climatici: «Ormai ci siamo abituati da un quarto di secolo: accanto ai tradizionali carnevali di Rio e di Venezia, v'è quello delle Cop (conferenza Onu sul cambiamento climatico), che si svolge ogni anno in luoghi diversi, dall'Aia a Bali, da Marrakech a Parigi. A Bonn quest'anno».

«Codesta di Bonn», prosegue, «è la Cop23, cioè è il 23° anno che delegati provenienti da 200 diverse nazioni si riuniscono col medesimo proposito. Di tutta evidenza hanno fallito per 22 volte, e se nel 2018 vi sarà la Cop24 (e vi sarà), anche l'incontro di quest'anno potrà essere rubricato come un fallimento. Come lo sono stati i propositi di ridurre l'uso dei combustibili fossili, rispetto ai valori del 1990, del 6% su base planetaria (protocollo di Kyoto), e del 20% su base europea (20-20-20): lungi dal diminuire le dette percentuali, l'uso dei combustibili fossili è aumentato, sia nel mondo che in Europa. Per dire: il Paese che ospita questa Cop23, la Germania, oggi come vent'anni fa, produce elettricità al 50% da carbone».

Non è che a Pordenone nel 1700, come in Europa oggi, tutto dipenda dal sole e solamente in minuscola parte dall'intervento dell'uomo? Ai posteri l'ardua sentenza, casomai dopo la Cop100...

www.umbertotirelli.it



NON CI STO La Cop21 tenutasi nel 2015 a Parigi. Gli accordi usciti dal summit sono stati poi gelati da Donald Trump, che ha definito una bufala l'affermazione secondo cui il cambiamento climatico è causato dalle attività umane

